

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA “SANTISSIMA TRINOSOFIA” SECONDO VALENTIN TOMBERG E ROBERT POWELL E SULLA “SOFIA” SECONDO SERGEJ O. PROKOFIEFF

La caratterizzazione dell'essere Sofia si può trovare nelle opere “La celeste Sofia e l'essere Antroposofia”¹ di Sergej O. Prokofieff e in una meditazione sui Tarocchi² di Valentin Tomberg, nonché nel libro “La Santissima Trinosofia”³ di Robert Powell. La concezione di Prokofieff si basa essenzialmente sulle rivelazioni di Rudolf Steiner. Su tale base la Sofia viene descritta come un essere appartenente alla gerarchia degli Spiriti della Saggezza (Kyriotes o Dominazioni). Nella visione di Tomberg la Sofia sarebbe il corrispettivo della Trinità nel mondo creato, sostanziandosi come “Santa Trinità Luminosa”: Madre, Figlia e Anima Santa, secondo il principio ermetico: “Come in alto, così in basso”. A livello umano la Trinità si riflette nella famiglia: padre, madre e figlio/a, mentre al più alto livello della creazione si troverebbe la Trinosofia suindicata. Robert Powell elabora estesamente la concezione di Tomberg, trovandovi delle concordanze storiche nella Bibbia, in varie tradizioni religiose e mitologiche e nella “sofiologia” russa culminante in Vladimir Soloviev, spesso citato da R. Steiner come esempio di vero filosofo cristiano. In realtà la concezione della Trinosofia non si trova espressa *compiutamente* in nessuna di queste tradizioni, ma si potrebbe giustificare dalla loro considerazione complessiva. Mentre Robert Powell si limita ad esporre le proprie idee, da vari punti di vista, nelle sue opere, secondo Prokofieff la Trinosofia sarebbe solo un'invenzione di Tomberg. Però l'elaborazione di Powell non nasce dal nulla, ma viene presentata come un passo oltre le tradizioni precedenti, di cui sarebbe la conseguenza logico-immaginativa. Lo stesso procedimento sta in pratica alla base della caratterizzazione dell'essere Antroposofia di Prokofieff, desunta da alcuni accenni che si trovano qua e là nell'opera di R. Steiner: seguendo il suo stesso criterio anche questa dovrebbe essere allora definita un'invenzione. Non è questo naturalmente il nostro giudizio.

Se vogliamo comunque seguire un criterio conforme alla scienza dello spirito, dobbiamo chiederci innanzitutto se l'esistenza della Trinosofia è logicamente “possibile”; il che naturalmente non è sufficiente a *dimostrarne* la realtà. In effetti appare del tutto logico che la Trinità ancora non manifesta, volendo operare una creazione esteriore, come primo atto compia uno sdoppiamento di se stessa *rispecchiandosi* nella Trinosofia; tra le due polarità scorrerebbe tutto il successivo processo di creazione. Questa immagine ci dà anche una convincente spiegazione del perché il numero sette stia alla base dello svolgersi temporale di ogni creazione: la realtà sostanziale che si esprime nel tre si sdoppia e tra le due polarità nasce un nuovo frutto (un nuovo stato di coscienza); la totalità processuale si riassume nel numero sette. Occorre anche rilevare che nel libro dei Proverbi (8-22) si dice della Sofia: “Il Signore mi creò molto tempo fa come prima delle sue opere, prima di ogni altra cosa da Lui creata”. Se, in base al criterio antroposofico per cui le

sacre scritture si debbono ritenere effettivamente rivelate e non soggette ad errore, prendiamo sul serio tale affermazione, allora tale essere deve situarsi al di sopra di tutte le Gerarchie, e quindi anche della Sofia concepita come Spirito della Saggezza. Naturalmente ciò non è in contraddizione coll'esistenza *anche* di questo essere. Se R. Steiner ha parlato chiaramente solo di quest'ultimo, ciò si può giustificare in generale col fatto che egli non ha detto tutto ciò che si può dire in merito, e probabilmente neppure tutto quanto egli sapeva, lasciando qualcosa da meditare e da scoprire anche agli altri ricercatori dello spirito nei tempi futuri. Un'altra ragione per la sua cautela e reticenza nel parlare di una Trinosofia, può essere anche dovuta a motivi di opportunità, cioè per non suscitare troppo sconcerto nell'ambiente culturale di matrice prevalentemente protestante in cui si è sviluppata l'antroposofia. In tale cultura infatti non vi è grande considerazione per la Vergine Maria, diversamente da quella cattolica; e la concezione della Santissima Trinosofia rappresenta anche un ampliamento di quest'ultima. Verso di essa Prokofieff esprime una netta stroncatura, che si può riassumere nei seguenti punti, che esponiamo con qualche commento:

- 1) Si tratta di una “invenzione” di Tomberg; e di questo abbiamo già parlato.
- 2) Tale concezione sarebbe un antropomorfismo, un abbassamento della realtà divina alla costituzione umana. In realtà questa ci appare invece coerente col principio cosmico delle corrispondenze, espresse nel detto ermetico: “Come in alto, così in basso”.
- 3) Con ciò si introdurrebbe nella spiritualità umana un indebito “dualismo”. Qui però Prokofieff sembra giocare con le parole, senza spiegarne il significato. Dualismo è sinonimo di contrapposizione, di conflitto. *Al contrario fra la Trinità originaria e la Trinosofia è sempre presente un'unità metafisica superiore sostanziata dall'amore, per cui non vi si trova alcun dualismo, ma semplicemente una “polarità” tra le due Trinità, che è un processo presente in ogni creazione.* Ciò significa anche osservare come nei rapporti fra la Trinità originaria e la Trinosofia vi sia, al di là delle nostre rappresentazioni “spaziali”, un'armonia ed un'unità ancora maggiore di quanto esista tra l'emisfero maschile e l'emisfero femminile del cervello umano e tra le varie polarità presenti tra gli arti costitutivi dell'uomo, che giustamente Prokofieff considera come essere unitario. Nel sottolineare tale presunto dualismo nella concezione di Tomberg si afferma spesso che lo Spirito e il mondo spirituale in genere “non è né maschile né femminile”. Tale affermazione (senza menzionare la concezione tomberghiana) è stata ripetuta da Prokofieff in una conferenza tenuta ad Oriago (Ve) il 20/3/1999. In senso generale ciò appare ineccepibile. Se però vogliamo approfondire il significato di tale assioma, superando un modo di pensare puramente astratto, possiamo considerare ad esempio il colore verde. Esso appare in modo unitario e diverso dagli altri colori. Eppure sappiamo che esso comprende il giallo e il blu. Sarebbe perciò fuorviante affermare in modo categorico che esso è unico e non è né giallo né blu; e neppure possiamo ragionevolmente affermare che in esso vi è un dualismo tra il giallo e il blu: il concetto più preciso per la realtà del verde consiste in ciò che esso è sì unico, ma in quanto consiste in una *sintesi armonica* delle polarità giallo e blu. Similmente possiamo ritenere

¹ Sergej O. Prokofieff: “La Celeste Sofia e l'Essere Antroposofia” – Ediz. Arcobaleno – Riviera Bosco Piccolo 40 – 30030 – Oriago di Mira (Venezia) – tel. 041472509.

² “Meditazioni sui Tarocchi” – Estrella de Oriente – Trento – tel. 0461911691

³ “La Santissima Trinosofia” – Estrella de Oriente.

che fra la Trinità *creatrice* e la Trinità *ricettiva e fecondatrice* (poiché questo significano le approssimative espressioni *maschile* e *femminile*, epurate dalla loro immediata connotazione antropomorfa), esiste una sintesi armonica superiore, che non viene contraddetta dalle lotte e dai conflitti che si verificano nella creazione (settimo elemento) come momento transitorio per un fine superiore, che nel caso dell'uomo consiste nel conseguimento dell'amore e della libertà. Significativo è comunque il fatto che nel corso della suddetta conferenza, Prokofieff abbia rilevato come le gerarchie si *manifestino* in modo maschile quando agiscono in modo particolarmente attivo, ed in modo femminile quando si comportano in senso soprattutto ricettivo. Egli ha inoltre mostrato come fino ai nostri giorni la divinità sia stata presentata sotto l'aspetto prevalentemente maschile a causa della necessità di un processo *attivo* di incarnazione dell'uomo nel mondo materiale, mentre ora, essendo cominciato un processo di escarnazione, si tende a considerare sempre più anche l'aspetto femminile della divinità. Se meditiamo su queste ultime affermazioni, potremo forse avvertire come esse si avvicinino *nella sostanza* alla concezione di Tomberg che altrove Prokofieff rifiuta nettamente. La difficoltà nell'affrontare queste tematiche consiste nella naturale tendenza del nostro pensiero a procedere per formulazioni astratte legate tutt'al più ad immagini *spaziali*, anche laddove si richiederebbero concetti derivanti da una *processualità anche temporale- ispirativa-intuitiva*.

- 4) La visione di una trinità *femminile* introdurrebbe nella presente evoluzione un dannoso elemento erotico-luciferico. Ma allora anche la tradizione cattolica della Madonna, come l'essere più alto e vicino alla divinità, avrebbe dovuto fomentare l'eroticismo. Ciò appare sinceramente paradossale ed inverosimile, in quanto in tale concezione vi è invece l'aspirazione ad elevare la femminilità in una società prevalentemente maschilista e a sacralizzare semmai la sessualità. La stessa cosa si può dire per la concezione della Trinosofia, che tra l'altro viene sempre esposta nei testi e diffusa in ambienti antroposofici, religiosi o spirituali con la dovuta sacralità. Un'elementare osservazione psicologica rileva poi come chi ha tendenze erotomane si rivolge a ben altri lidi...
- 5) Prokofieff poi, per confutare l'idea di una trinità femminile, rileva come, nel corso dello sviluppo storico della teologia cristiana, la Sofia sia stata volta a volta confusa con il Cristo o con lo Spirito Santo. Egli lascia cioè intendere che i vari elementi e modi di manifestazione femminili della divinità siano stati semplicemente denominati Sofia e riferiti al Figlio o allo Spirito. Questa osservazione ci appare senz'altro la più importante tra quelle sollevate da Prokofieff contro la Trinosofia. Essa non spiega però come nelle

caratterizzazioni e narrazioni bibliche, religiose e mitologiche le varie divinità vengano generalmente presentate come *coerentemente maschili o femminili* e non come entità neutre che si presentano volta a volta sotto diversi aspetti, come vorrebbe la tesi precedente.

- 6) Egli inquadra infine nella definizione di "setta" gli estimatori della teoria della Trinosofia. Sembra però che tutto ciò che non si attaglia alle sue concezioni antroposofiche debba avere carattere settario. Con lo stesso criterio tutta l'antroposofia viene inclusa nell'elenco delle sette da parte dei suoi oppositori, in quanto in contraddizione con le tradizioni e/o concezioni precedenti.
- 7) Un altro concetto che circola in ambito antroposofico che non saprei dire in quale misura sia sostenuto da Prokofieff, consiste nell'affermare che solo nella sesta epoca di cultura si potrà veramente parlare della Sofia con coscienza di causa. Tale posizione deriverebbe da R. Steiner stesso, e lascio ai suoi esegeti di appurare in che termini egli si sia realmente espresso. Resta il fatto che sia R. Steiner, sia Prokofieff nella sua opera voluminosa, ne hanno parlato; non si vede quindi come non debba considerarsi legittimo anche il contributo di Tomberg e Powell. Appare comunque sensato ritenere come una profonda concezione ed esperienza interiore dello Spirito e della Sofia si potrà sostanziare compiutamente solo nelle epoche future. Nella storia accanto a nuove manifestazioni v'è però sempre un sottile filo di continuità e vi sono sempre dei precedenti, dei germi che preannunciano future concezioni e stati di coscienza. In tale prospettiva credo possiamo considerare i contributi di R. Steiner, di S. Prokofieff, di V. Tomberg e di R. Powell. Senza presunzione, della Sofia si può dunque già da ora parlare...

Questa breve disamina vuole solo indicare come le due concezioni in esame sulla Sofia siano tra di loro compatibili ed armonizzabili. Sulla loro effettiva realtà rimettiamo il giudizio ai lettori interessati ad approfondire l'argomento, nella speranza che essi vogliano attingere alle fonti originarie.

marzo '99 – riveduto nel gennaio 2012

TUTTI I MIEI SCRITTI SONO DISPONIBILI SUL SITO:

www.angelolanati.it

Angelo Lanati

Loc. Cascinetta 4

27040 Borgo Priolo (PV)

tel. 0383.872342

email: **angelo.lanati@alice.it**

angelo.lanati@poste.it

